

→ **Università** Ieri c'è stato un vertice a casa del presidente del Consiglio

→ **Lega e An** chiedono meno tagli. Non saranno colpite le comunità montane

Gelmini vuole fermarsi Ma il problema è Tremonti

Era annunciato un intervento del ministro che poi non c'è stato. Ma il premier non vuole altre rogne. E sta allentando la morsa dei tagli su scuola e università, anche se Tremonti fa molta resistenza.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Impaurito dal calo di consenso Berlusconi non fa autocritica ma si è convinto, e ha convinto Mariastella Gelmini, ad affrontare con tempi lenti e scaglionati per il pacchetto "università". Ma «il problema è Tremonti»: è la voce comune nella maggioranza, perché il ministro dell'Economia non vuole cedere un euro dalla finanziaria triennale. Perché i tempi si allungano con un disegno di legge da discutere in Parlamento. E sia dalla Lega che da An si chiede di fare tagli "mirati", il che rallenterà l'incasso che Tremonti ha previsto, anche se non si modifica il saldo finale. Ma anche la via del ddl sarà "corretta" andando avanti ancora a colpi di decreto per stabilire i nuovi criteri per i concorsi. Decisione esaltata da Maurizio Gasparri come lotta "alle baronie" ma che rischia di so-



E a Bologna i professori si tolgono le toghe

LA PROTESTA ■■■ Civile ma visibile. Quella dell'altro giorno dei professori dell'università di Bologna. Che durante le sessioni di laurea si sono simbolicamente tolti le tradizionali toghe, ma-

nifestando, ancora una volta il loro disagio per quanto vuole fare il governo sui fondi universitari.

La sessione di laurea non si è fermata.

spendere alcuni concorsi. Mariastella Gelmini non si fa vedere in giro, ha rinunciato a vari appuntamenti e ad annunciare le novità, ma ieri mattina è andata a Palazzo Grazioli, a casa del premier per il vertice con i capigruppo del Pdl e della Lega. «Non dobbiamo farci intimidire», ha detto Berlusconi agli altri, però corregge il governo sulla "campagna di comunicazione" che, d'ora in poi, si dovrà fare. Quindi "discutere" prima con studenti e professori per limitare le proteste (di ieri quelle del rettore della Statale di Milano). La Lega ieri ha voluto dire la sua anche sui tagli previsti dal decreto sulla scuola: uscendo dal vertice di due ore, il capogruppo alla Camera, Roberto Cota annuncia un «accordo nella maggioranza» e incassa una certezza: «le scuole di montagna non si toccano». Ma la bresciana e ciellina Gelmini deve vedersela anche con l'opposizione di Formigoni, presidente della Lombardia. Anche An ha puntato a frenare: evitare tagli «orizzontali» sull'Università, scegliere «dove tagliare» correggendo la Finanziaria. Premiare gli Atenei «virtuosi» (il che vuol dire investire soldi, il che preoccupa il ministro dell'Economia) e eliminare «quelli con meno di cinquanta iscritti». Così la tabella di marcia è più diluita: linee guida nel consiglio dei ministri della settimana prossima, per il testo in parlamento c'è tempo. ♦

 WWW.UNITA.IT

Il sito del giornale continua a seguire con videogallery e informazioni l'Onda

MA CICCHITTO SOFFIA SUL FUOCO

Tor Vergata, il preside: «Nessuna aggressione a Bocchino»

■ Striscioni, slogan e fischi, per protestare contro i tagli all'università del Governo. Protagonista della contestazione di lunedì pomeriggio a Tor Vergata di Roma è stato il parlamentare del Pdl Italo Bocchino, ospite di un seminario a Lettere. La protesta, rumorosa ma pacifica, che ha coinvolto oltre cento studenti, è stata però descritta da più parti come una vera e propria aggressione. Si è parlato anche di una «pioggia di sputi» a carico del politico di An. E il presidente

dei parlamentari Pdl, Fabrizio Cicchitto, ha denunciato che a Tor Vergata sono state «sospese le libertà costituzionali», chiedendone conto a Maroni. Ma l'Università smentisce: «I ragazzi dell'Onda avevano il sacrosanto diritto di protestare e lo hanno fatto nel rispetto delle regole», dice Igor Righetti, docente organizzatore del seminario. «Ho accompagnato personalmente Bocchino alla sua auto, senza che avvenissero molestie», aggiunge il preside, Rino Caputo. Gli studenti sono increduli: «Non abbiamo interrotto la lezione e abbiamo sempre mantenuto la distanza adeguata da Bocchino. Gli sputi? Ce n'è stato uno, sulla macchina, di uno studente che abbiamo subito allontanato».

PAOLA NATALICCHIO

LA DOCU-FICTION ■■■ GABRIELLA GALLOZZI

«Io ricordo» ma la mafia dov'è?

■ *La mafia spiegata ai ragazzi? Una storia di vittime. Giusto. Ma senza «politica», senza dire delle connivenze con le istituzioni. Perché «l'antimafia non è né di destra né di sinistra». Anche in quest'Italia dove il nuovo modello di eroe coincide con la figura del fu stalliere di Arcore inquisito per mafia. Dove un ministro può dire che con «la mafia si deve convivere». Dove c'è chi vorrebbe cambiar nome all'aeroporto di Palermo intitolato a Falcone e Borsellino perché danneggia il turismo. È in*

quest'Italia che circolerà per le scuole «Io ricordo», una docu-fiction di Ruggero Gabbai nata per volontà della Fondazione Progetto Legalità, intitolata a Borsellino e prodotta dai fratelli Muccino. Al percorso di un di un padre (nel film è Gianfranco Jannuzzo) che spiega a suo figlio cos'è quel «mostro» che uccide e semina terrore in Sicilia si affiancano le testimonianze, fortissime, dei familiari delle vittime di mafia. Tutti «ricordi» durissimi, ma che mai dicono di un apparato istituzionale colluso. Peccato, visto che si tratta di un lavoro destinato ai giovani per ricordare. Se vogliamo conservare la memoria, che si conservi quella giusta.